

# SCUOLA 141 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XVI (serie III)

Novembre 1987

## SOMMARIO

Riflessioni sulla riforma liceale – Lo Stato e la scuola – L'apprendimento della lingua scritta: un processo ancora sconosciuto? – Verifica dell'apprendimento del francese in V elementare – Didattica della storia: nuove proposte – Nuovi elementi per conoscere Maria Boschetti-Alberti – Segnalazioni – Comunicati, informazioni e cronaca.

## Riflessioni sulla riforma liceale

*Due importanti documenti sono stati trasmessi, di recente, dal Dipartimento della pubblica educazione alle direzioni e ai docenti delle scuole medie superiori (SMS): il Rapporto sul liceo quadriennale del Canton Ticino (1987) e il Rapporto conclusivo del Gruppo operativo sulla riforma delle scuole medie superiori (giugno 1987).*

*Il primo è il risultato di un'analisi della riforma liceale ticinese affidata a una speciale commissione di tre esperti; il secondo, con il quale il Gruppo operativo conclude la sua attività, costituisce un bilancio del lavoro svolto e dei problemi affrontati nella riforma delle SMS. Questi rapporti – ai quali si aggiungerà, tra poche settimane, anche quello riguardante un'indagine, affidata a ricercatori specializzati, volta a rilevare l'atteggiamento degli studenti nei confronti del liceo da loro frequentato – permettono di fare il punto della situazione dei nostri licei e costituiscono una base utile di documentazione e di riflessione per*

Fotobrioschi, Bellinzona.



le soluzioni che a breve, a media o a lunga scadenza dovranno essere adottate. Il rapporto del Gruppo operativo contiene, nei primi sei capitoli, una rapida cronistoria della riforma, dai primi studi del 1971 alla nuova Legge sulle SMS votata dal Gran Consiglio nel 1982; quindi una descrizione della procedura scelta, dei regolamenti adottati, del quadro istituzionale stabilito dall'ORM, dei programmi preparati in funzione dei nuovi piani di studio; infine un accenno alle procedure di verifica messe in atto, dopo il 1982, nel primo quadriennio di applicazione dei nuovi curricula.

Il settimo capitolo contiene una valutazione della riforma liceale nei suoi diversi aspetti: principi della riforma, struttura e programmi del liceo, il piano degli studi, le norme di promozione e di maturità, l'onere di lavoro dei docenti e degli allievi, il passaggio dalla scuola media alle scuole medie superiori, la selezione liceale e la scelta universitaria.

Un capitolo è dedicato al curriculum della Scuola cantonale di commercio e un altro ai costi della riforma. L'ultimo capitolo, infine, presenta alcune proposte e alcune indicazioni sulla procedura che potrà essere seguita e sui criteri che potranno essere tenuti presenti per la revisione del piano degli studi liceali.

Alla commissione di esperti istituita dal Consiglio di Stato su richiesta del Gruppo operativo e composta dei signori professori Eugène Egger, André Jordan e Alphonse Widmer, era stato affidato il compito di esprimere una valutazione generale sulla funzionalità del nostro ordinamento liceale.

Il rapporto della commissione si articola in sei capitoli; i più importanti e significativi sono senz'altro il quinto (Constatazioni, discussioni e riflessioni del gruppo di esperti) e il sesto (Conclusioni e proposte). Dopo aver constatato che la riforma liceale è stata realizzata, per molteplici ragioni, in condizioni particolarmente difficili (aumento massiccio del numero di allievi, facilitazione dell'accesso al liceo, poca flessibilità del sistema a causa dei vincoli dell'ORM, troppi cambiamenti in una sola volta, eccessiva complessità organizzativa dei nuovi curricula liceali, una certa resistenza al cambiamento da parte dei docenti, ecc.), il rapporto affronta il problema della struttura del liceo in due bienni di cui il primo con tronco comune di materie. Secondo gli esperti tale struttura presenta alcuni inconvenienti: da un lato impedisce la differenziazione dei diversi tipi di maturità fin dall'inizio del quadriennio liceale e una loro più marcata caratterizzazione, dall'altro, provoca

una «partenza al rallentatore» del liceo, dovuta alla preoccupazione di riportare ad un denominatore comune la preparazione eterogenea degli allievi provenienti da scuole medie diverse e quella di ritardare le scelte di indirizzo da parte degli allievi. Ma, secondo gli esperti la ragione principale delle difficoltà che il liceo incontra all'inizio risiede nelle condizioni del passaggio dalla scuola media al liceo: a causa di un insufficiente orientamento alla fine della scuola media, il liceo deve cioè procedere ad un nuovo orientamento degli allievi del primo anno. Inoltre la mancanza di selettività al termine della scuola media, la soluzione di continuità tra l'insegnamento della scuola media e quella del liceo e, in generale, la carenza di rapporti tra i due gradi scolastici, spiegano, almeno in parte, il numero elevato di insuccessi al liceo, soprattutto nel primo anno. Il rapporto continua criticando i programmi d'insegnamento del liceo che ritiene troppo ambiziosi e sovraccarichi ed espone alcune considerazioni sui contenuti e sulla dotazione oraria delle singole discipline di studio. La preoccupazione di individualizzare l'insegnamento con l'introduzione di corsi di vario genere (facoltativi, corsi a opzione, seminari, corsi a livello, di recupero) ha reso i curricula di studio troppo complessi e poco omogenei a scapito dei corsi normali.

Il rapporto si sofferma in seguito sugli operatori scolastici: si riconosce ai docenti una competenza scientifica e culturale ma, purtroppo, a questo sapere non sempre corrisponde un saper fare; la preparazione didattica-pedagogica è cioè sovente insufficiente. Occorre pertanto provvedere al perfezionamento pedagogico degli insegnanti attraverso corsi incentrati sui problemi didattici e pedagogici. In questo contesto gli esperti sottolineano il ruolo capitale del direttore non solo sul piano amministrativo, ma anche e soprattutto sul piano pedagogico. Occorre che il direttore e i membri del Consiglio di direzione siano degli animatori, consiglieri e innovatori. Il compito essenziale del direttore, quale animatore pedagogico, consiste nel vigilare che la scuola dispensi un insegnamento di qualità, diverso dalla semplice trasmissione di un capitale di conoscenze.

Nel capitolo conclusivo del rapporto vengono formulate alcune proposte concrete; queste concernono: le condizioni di accesso al liceo (rendere più selettivi i corsi a livello della scuola media, sopprimere il diritto dei genitori di decidere, in ultima istanza, il tipo e il livello

d'insegnamento; istituzionalizzare la cooperazione tra il liceo e le scuole medie prevedendo l'organizzazione d'incontri tra docenti dei due ordini di scuola); l'articolazione del liceo (conferire maggiore specificità ai tipi di maturità); i programmi di studio (dare la priorità, da un lato all'interesse, ai bisogni e alle possibilità degli allievi, dall'altro alle necessità sociali e non alle discipline e al loro contenuto); la griglia oraria (limitare i corsi di recupero al primo anno, sopprimere i corsi a livello, ridurre i corsi a opzione e potenziare i corsi normali). Il rapporto auspica inoltre che si assumano insegnanti che hanno beneficiato di una preparazione non soltanto scientifica ma anche pedagogica creando a questo scopo un apposito istituto di formazione che dovrebbe anche provvedere al perfezionamento didattico dei docenti in servizio. Altre proposte riguardano lo statuto degli insegnanti (migliorare le loro condizioni salariali), dei direttori (rivedere il loro statuto e accordare maggior autonomia alle sedi scolastiche) e degli esperti di materia.

Nella lettera che accompagna l'invio ai docenti dei due documenti sopra riassunti, il direttore del Dipartimento tra l'altro scrive:

«Il rapporto della commissione Egger ribadisce in più punti la necessità di migliorare la capacità di molti docenti (che peraltro giudica ben preparati sul piano scientifico) a svolgere la loro funzione di insegnanti. Le osservazioni della commissione di esperti inducono a qualche generalizzazione che può sembrare eccessiva; sono talvolta espresse in tono che può risultare poco gradito; esse inoltre sono accompagnate da proposte di intervento sulle quali si può discutere. Ciò non toglie che tali osservazioni ripropongono con forza e chiarezza una questione che è ben avvertita da tutti gli operatori scolastici e da tutti i responsabili della scuola. È quindi opportuno affrontare il problema con un impegno rinnovato, sia a livello personale (non dimenticando che l'esercizio della competenza pedagogica rappresenta un momento della professionalità) sia nell'ambito delle istanze collettive (consigli di classe, gruppi di materia).

Siamo ben consapevoli che una strategia di azione che miri a incrementare la qualità dell'istruzione non può riguardare soltanto questo aspetto della scuola e coinvolgere unicamente le responsabilità dei singoli docenti.

Tuttavia ogni passo avanti in quella direzione gioverà a migliorare la situazione e ad innalzare le prestazioni di un settore importante della scuola ticinese».